

# IL PUNTO

Anno XXVII, Numero 2

dicembre 2008

ORGANO DELLA VELOSCRITTURE TI / LO

PRESIDENTE: DANIELA BIANCHI BERNASCONI - VIA CANTINETTA 25 - 6853 LIGORNETTO  
Telefono e Fax (ab.) +41 (0)91 647 38 13 - (uff.) +41 (0)91 630 92 68 - E-mail: danielabianchi@bluewin.ch

*Nel formulare a voi tutti i migliori auguri per le prossime festività e per il Nuovo Anno, vi trasmetto un articolo di ROSALBA FRANCHI concernente tre personaggi che sicuramente non possono mancare da ogni presepe che viene allestito nelle chiese e nelle nostre case.*

*La vostra presidente*

## I Re Magi

**A**ttorno alle figure dei Re Magi, sin dai tempi più lontani si sono diffuse storie e leggende che, ancora oggi, continuano ad affascinare. Questi re stranieri che venivano dal lontano Oriente, colpiscono l'immaginazione dei bambini che, impazienti, attendono il giorno dell'Epifania per collocare finalmente le statuine dei tre saggi nel presepe. Arrivano con animali sconosciuti, indossano abiti di foggia inconsueta, portano doni misteriosi, hanno la pelle scura. Non conosciamo con precisione la loro storia eppure sono presenze familiari e rassicuranti che ci riportano all'infanzia. Forse per questo persino la pubblicità li ha scelti come *testimonial*.

Nella scena del Presepe, nelle raffigurazioni pittoriche che impreziosiscono numerose chiese del nostro territorio, i Magi sono immobili davanti alla Madonna ed al Bambino, in atto di adorazione. Sono finalmente arrivati alla meta ma il loro viaggio è stato lungo. Pellegrini per eccellenza, simbolo dell'incontro tra Oriente ed Occidente, sono una presenza lungo le vie di pellegrinaggio. Le loro immagini dipinte o scolpite nelle chiese sono state un segnale importante per i pellegrini. Lungo le strade molte locande ancora oggi si chiamano "Tre Re".

Anche dopo la loro morte, avvenuta in Oriente, i Magi continuarono a viaggiare. Le loro spoglie mortali, vere o presunte che fossero, compirono un viaggio ben più lungo e misterioso di quello che li aveva condotti a Betlemme.

Non sappiamo con precisione quanti furono i saggi che fecero visita a Gesù: dodici secondo una cronaca orientale del 774-775, in numero maggiore o talvolta minore di tre nelle antiche raffigurazioni di alcune catacombe. La tradizione cristiana ne riconosce tre a cui corrispondevano i nomi latini di *Caspar, Balthasar, Melchior*.

Nel VIII secolo il Venerabile Beda descriveva **Melchiorre** come "un vecchio dai capelli bianchi, con una folta barba e lunghe chiome ricciute", **Gasparre** "un giovane imberbe" e **Baldassarre** "di carnagione olivastra e con una barba considerevole".

L'appellativo Magi, letteralmente "ingannatori, stregoni, sapienti", indicava in essi la saggezza, la sapienza.

Jacopo da Varazze nella "Legenda Aurea", testo assai diffuso nel Medioevo, ne precisa in tal senso il significato facendo derivare il termine "magi" da "**magni**", cioè **grandi**, nella sapienza.

Incerta è la loro provenienza. La nozione di Oriente si sfuma, a seconda delle diverse fonti considerate, in un territorio non ben definito: la Persia o la Caldea, la Sabea (regione attraversata dal fiume Sabe) piuttosto che l'Arabia o l'India.

### *In questo numero, tra l'altro:*

<i>I Re Magi</i>	1
<i>Presepe di pane</i>	3
<i>Prof. Aristide Isotta - Docente poliedrico</i>	4
<i>TutorDattilo</i>	5
<i>Socio veterano 1958 - 2008</i>	6
<i>Concorso internazionale di scrittura alla tastiera</i>	7
<i>La buona lingua</i>	9
<i>Nuovo browser targato Microsoft</i>	11
<i>Un po' di filosofia non manca</i>	11
<i>JumPC, il computer salta nella scuola elementare</i>	12

I Magi partirono dalla loro terra in gran fretta quando, secondo il racconto di Giovanni Crisostomo, in cima al Monte Vittoria apparve loro una stella in forma di bimbo bellissimo con una croce sul capo. Ciò potè avvenire poiché ogni anno, dodici uomini salivano sul Monte Vittoria e vi restavano in abluzioni e preghiera in attesa dell'apparizione della stella annunciata dal profeta Balaam. Partirono con i dromedari, animali velocissimi che in un giorno percorrevano quanto un cavallo in tre. Arrivarono dall'Oriente a Gerusalemme in tredici giorni. Qui chiesero ai Giudei il luogo della nascita di Gesù, poiché secondo la profezia "essi conoscevano il tempo ma non il luogo".

Secondo un altro racconto il viaggio dei Magi durò due anni durante i quali però, non ebbero bisogno di viveri, le montagne si spianavano, i fiumi non ponevano ostacoli.

Finalmente giunti a Betlemme offrirono al Salvatore **oro, incenso e mirra**, doni che Persiani e Caldei usavano portare ad un re e simboli di maestà divina, regale potestà ed umana mortalità.

Avvertiti in sogno di non far ritorno da Erode, raggiunsero le loro terre d'origine dove, secondo le leggende orientali, riportarono il dono che essi riceverebbero dalle mani del Bambino o della Vergine. Una pietra staccata dalla mangiatoia, un pane rotondo, una fascia in cui era stato avvolto il bambino, a seconda delle diverse versioni, tutte accomunate dalla nascita del culto del fuoco. In ciascuno dei tre casi, infatti, dall'oggetto regalato si sprigionò un fuoco sacro, degno di venerazione.

Circa l'origine di tale culto nel "Milione" di Marco Polo troviamo il racconto della leggenda che egli raccolse in Persia, a Cala Ataperistan. Ai Magi il bambino avrebbe donato un cofanetto chiuso, ed essi, tornati nella loro terra "apersero lo bossolo, e quivi trovarono una pietra... e gittarono questa pietra in un pozzo. Gittata la pietra nel pozzo, un fuoco discese dal cielo ardendo e gittossi in quel pozzo. Quando i re videro questa meraviglia, penteronsi di ciò ch'avevano fatto. E presono di quello foco, e portarono in loro contrada, e puoserlo in una loro chiesa; e tuttavolta lo fanno ardere, e adorano quello fuoco come Iddio".

I Magi morirono nelle terre d'Oriente. Lì i loro corpi furono rinvenuti da Elena, madre dell'Imperatore Costantino che ne ordinò il trasferimento a Costantinopoli, nella chiesa di Santa Sofia. Il vescovo milanese Eustorgio, ottenne dall'imperatore d'Oriente la possibilità di traslare le spoglie dei Magi a Milano. La tradizione vuole che Eustorgio le avesse trasportate all'interno di un colossale sarcofago di età romana ancor oggi presente nella Cappella dei Magi nella Basilica milanese di Sant'Eustorgio.

Non è certa l'epoca di tale trasferimento né se il personaggio di cui si parla fosse Eustorgio vissuto nel IV secolo, al tempo di Sant'Ambrogio o Eustorgio II, vescovo milanese nel VI secolo.

Sappiamo per certo che le reliquie rimasero a Milano fino al 1164 quando Federico Barbarossa sconfisse i Milanesi. Fu allora che l'imperatore esaudì la richiesta del suo cappellano e consigliere Romualdo da Colonia di trasportare nella sua città natale i resti mortali dei Magi insieme a quelle dei Santi Felice e Nabore. Il 23 luglio 1164 le reliquie arrivarono a Colonia. Ma come fu possibile il trasferimento? Attorno a questo viaggio aleggia il mistero. Una volta ottenute le reliquie pare che Romualdo partì il 10 giugno 1164 dall'accampamento imperiale di Pavia e, seguendo un itinerario che passava per Vercelli, Torino, il Moncenisio, la Borgogna, la Lorena e il Reno arrivò a Colonia il 23 luglio preceduto da un messaggio inviato il 12 giugno da Vercelli che annunciava il suo arrivo con le preziose reliquie. I corpi furono deposti nella cattedrale di S. Pietro.

Sul reale percorso effettuato non vi sono certezze: la traslazione potrebbe essere stata effettuata segretamente secondo un itinerario sconosciuto per evitare che la popolazione del Milanese si opponesse al trasferimento. In una cronaca del carmelitano Giovanni di Leida si legge che Rainaldo ricorse ad un lugubre espediente: per condurre a Colonia i tre corpi simulò di trasportare nella loro patria le salme di tre congiunti morti per la peste.

La presenza a Colonia delle reliquie dei Magi dava lustro e legittimazione religiosa al regno di Federico Barbarossa. Col passare dei secoli esse continuarono a costituire un richiamo per numerosi fedeli che ancora oggi venerano il prezioso reliquiario d'oro del XIII secolo in cui sono conservate. Le reliquie sono collocate dietro l'altare maggiore della cattedrale di Colonia, città che più di ogni altra, in Occidente, si gloria delle sue innumerevoli reliquie custodite in dodici chiese romaniche e nella grandiosa cattedrale sul Reno.

I religiosi, grazie ad un pannello mobile, possono toccare le ossa dei Magi poste all'interno della teca mentre i devoti ne godono la vista.

Durante la seconda guerra mondiale il reliquiario fu danneggiato e quindi restaurato nel 1973. Fu in quell'anno che l'arcivescovo di Colonia restituì un frammento dei tre saggi alla chiesa di Sant'Eustorgio di Milano, dove il loro culto resta ancora oggi vivo.

## **Presepe di pane**

*Profumo intenso  
di pizza gustosa;  
due mani che impastano,  
ma non è un rotear armonioso  
per saporita portata.*

*Che fa mastro Cataldo?  
“Un’opera d’arte  
da cuocere al forno,  
un richiamo  
alla gioia  
all’amore  
alla Pace”.*

*Ecco, prende forma  
per il Divin Bambino  
è la grotta;  
c’è Giuseppe, Maria, Gesù,  
l’asinello, il bue  
il caminetto  
e le tegole del tetto,  
l’uccellino, la palma.*

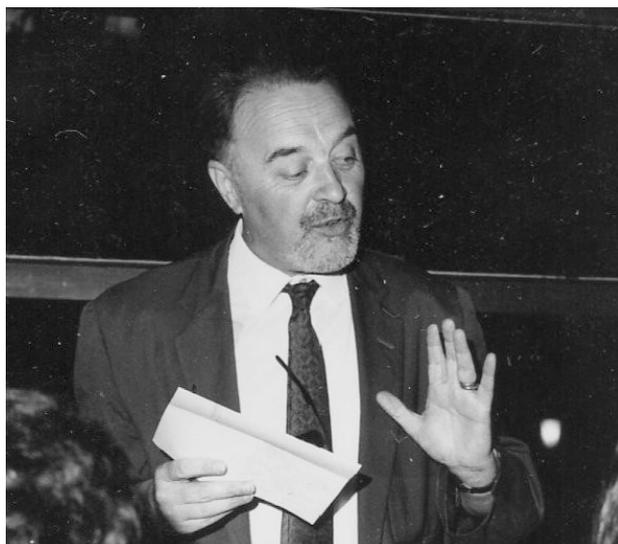
*Dal forno....  
le tegole rosse,  
più chiare  
le strutture portanti:  
è pasta di pane  
come ha voluto Gesù.*

*Da “**Briciole di poesia**”  
di **Don Antonio Spezia***

## Prof. Aristide Isotta - Docente poliedrico

**R**icorre quest'anno il centenario della nascita del nostro caro amico Prof. Aristide Isotta, padre del nostro socio Carlo Isotta. Lo vogliamo ricordare anche a mezzo della nostra rivista. E' stato da noi definito "*padre della stenografia nel Cantone Ticino*". Diverse opere dimostrano l'amore per le nostre specialità.

Dall'amico Carlo ricevo un testo già pubblicato sulla "Rivista di Lugano" al quale vanno i ringraziamenti di rito, e lo pubblichiamo anche su "Il Punto".



"Wer spickt oder versucht zu spicken, oder steht im Verdacht spicken zu wollen, wird bestraft mit Entzug der Klausur und Note NULL ins Register".

Quanti di quei "giovani" che frequentarono il Ginnasio ed il Liceo cantonale di Lugano (l'unico allora esistente negli anni Cinquanta e Sessanta) e poi negli anni seguenti gli allievi dell'allora "Scuola per capomastri", ricorderanno il loro professore di tedesco!

Quando entrava in aula, nei giorni di "Klausur" (così si chiamava la prova scritta!) aveva un cipiglio particolarmente severo e, in modo un po' teatrale, drammatico, sottolineando le parole con indovinata e pittoresca espressione, distribuiva gli speciali fogli a quadretti, informando gli allievi con la formula sopraindicata – passata alla storia – che chi tentava di copiare o era sospettato di voler copiare avrebbe ricevuto la nota "zero" nel registro.

Era il prof. Aristide Isotta, una persona speciale, tanto severo quanto affabile, talvolta originale ma sempre corretto.

Nato il 30 marzo del 1908 a Lugano da genitori di origine ticinese, ben presto si ritrova a vivere a San

Gallo, dove i genitori avevano rilevato il "Ristorante Ticino". In quella città frequenta le scuole dell'obbligo; di seguito rientra in Ticino per il proseguimento della formazione professionale.

Dopo un apprendistato di commercio presso la Banca Popolare di Lugano, viene assunto quale segretario assessore presso la Pretura di Lugano. Contemporaneamente frequenta corsi di germanistica e consegue il diploma di docente di tedesco. Ha insegnato per una trentina d'anni questa lingua, che tanto ha amato, al ginnasio cantonale di Lugano e più tardi alla Scuola per capomastri sempre a Lugano, divenuta poi "Scuola tecnica cantonale superiore".

Nel frattempo, si è appassionato all'arte dello "scrivere veloce", la stenografia, materia alla quale ha dedicato gran parte della sua vita conseguendo il diploma di docente federale di stenografia e di dattilografia. Il suo periodo più fecondo è quello dal 1935 al 1955. Nei primi anni scrive poesie in italiano e, talvolta, anche in tedesco. Nel 1934 e 1935 scrive anche due radio-commedie che vengono trasmesse, sotto la regia di Guido Calgari e la partecipazione di Carlo Castelli, alla Radio Svizzera di lingua italiana.

Ma il suo impegno maggiore è stato dedicato alla stenografia: nel 1943, insieme a Luigi Donini, pubblica il 1° Corso completo di stenografia italiana (Sistema Stolze-Schrey), abbinato al libro "Chiave" per facilitare l'apprendimento della materia. Questo testo fu il primo utilizzato nel Cantone Ticino per l'insegnamento e lo studio della stenografia.

A questo primo libro ne seguirono parecchi altri: il "Piccolo catechismo stenografico" e "Ali alle penne" per la ripetizione e la lettura di testi stenografici conteggiati.

Nel 1953, a seguito dell'adattamento del sistema stenografico svizzero, pubblica il "Corso abbreviato di stenografia semplificata" e la "Breve storia delle stenografie" nella quale è raccontata – tutta stenografata – la storia della tachigrafia greca fino ai tempi moderni e "Mosaico ticinese", letture stenografiche per avanzati.

La stesura di questi testi comportava un lavoro impegnativo ed un'enormità di tempo: lo scritto veniva stenografato con penna, pennino ed inchiostro di china nero, su fogli speciali di pergamena rigati, formato A3; per una pagina, all'autore, occorrevano circa due ore di lavoro certosino. penna, pennino ed inchiostro di china nero, su fogli

speciali di pergamena rigati, formato A3; per una pagina, all'autore, occorre circa 2 ore di lavoro certosino.

La stenografia è stata divulgata, per parecchi anni, via etere anche dalla Radio della Svizzera italiana con la lezione settimanale di stenografia.

Altre opere pubblicate furono poi "Lo stenodattilografo" ed il nuovo corso scolastico metodico completo e semplificato "Stenografia italiana" rispettivamente negli anni 1968 e 1969 con la collaborazione del figlio Carlo, che gli era succeduto nel frattempo anche come redattore ed autografo della parte italiana dello "Stenografo Svizzero", organo ufficiale dell'allora Società generale svizzera di stenografia Stolze-Schrey.

Aristide Isotta è stato, per molti anni, membro autorevole ed ascoltato nel Comitato centrale della Società svizzera degli stenografi, membro della Commissione federale d'esame e di altri importanti commissioni in seno alla stessa associazione ed il più giovane membro onorario in assoluto della stessa.

Sempre ad uso scolastico per l'insegnamento della dattilografia per i corsi agli apprendisti di commercio, stende e fa pubblicare il "Trattato metodico di dattilografia".

Il grande interesse per lo scrivere lo porta, già nel 1937, a pubblicare il "Patrono della Patria", che rievoca la vita e la storia di San Nicolao della Flüe e – susseguentemente – "Il nostro Santo", redatto per incarico del Vescovo Angelo Jelmini, in occasione della costruzione della chiesa votiva di San Nicolao di Lugano-Besso.

Per molti anni è stato pure redattore responsabile dell' "Impiegato", organo ufficiale della Società svizzera dei commercianti e collaboratore del "Mercure", rivista della Società degli albergatori e dei ristoratori svizzeri.

La sua notorietà gli valse anche parecchi incarichi da parte di importanti case editrici per la traduzio-

ne dal tedesco di importanti opere di varia natura dalla narrativa alla filosofia.

È di quegli anni anche la sua partecipazione, quale attore e regista, in commedie presso la filodrammatica dell'Oratorio maschile di Lugano. In questi ruoli ha potuto dimostrare tutta la sua verve artistica e drammatica.

La sua poliedricità e l'estro per le arti in generale, lo vide pure membro attivo della Civica filarmonica di Lugano negli anni d'oro tra il 1930 ed il 1937. Fu pure, per alcuni anni, presidente dell'Azione cattolica luganese e membro di comitato dell'Unione popolare cattolica ticinese.

Nel 1947, insieme al collega Manlio Foglia, prepara un primo testo per l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole medie (allora ginnasi): "Deutsche Sprachlehre für Mittelschüler, erstes Jahr, approvato dal Dipartimento della pubblica educazione, al quale seguì nel 1950 una seconda edizione e poi nel 1952 un nuovo testo per l'insegnamento del tedesco per progrediti, chiamato "Zweites Jahr".

Sempre con approvazione del Dipartimento della pubblica educazione, per entrambi questi libri di testo, pubblicò pure un "Vocabolario della Deutsche Sprachlehre erstes und zweites Jahr".

Quanto alla vita pubblica, fu apprezzato e stimato giudice di pace del Circolo di Vezia per oltre 30 anni e primo presidente dell'allora costituita Associazione dei giudici di pace del Cantone Ticino.

Fu pure membro attivo per alcune legislature - e per due volte presidente - nel Consiglio comunale di Massagno e supplente municipale, dove ha sempre vissuto e dove è deceduto il 15 gennaio 1972.

Un uomo veramente speciale che vogliamo ricordare nel 100° anniversario della sua nascita.

**Carlo Isotta**

## TutorDattilo

**L**a nostra socia, prof. Raffaella Signorelli, ha ulteriormente migliorato il programma di apprendimento della scrittura alla tastiera TutorDattilo ed ha anche preparato una versione per ragazzi.

Ci complimentiamo con la nostra socia per questo lavoro, svolto con la riconosciuta esperienza di docente.

Sul sito [www.veloscritture.info](http://www.veloscritture.info) può essere visitato il lavoro summenzionato.

Si fa notare che il programma può essere scaricato gratuitamente.

**mp**



## Socio veterano 1958 - 2008



**I**n occasione delle ultime Giornate svizzere di Stenografia, svoltesi a Rapperswil-Jona nei giorni 16-18 maggio, è stata assegnata al nostro socio Carlo Isotta la spilla di veterano. E' entrato nella sezione di Lugano il lontano 1958.

Carlo ha solcato, con le sorelle Angioletta e Nicoletta, le orme del papà prof. Aristide: è stato presidente della sezione luganese dal 1966 al 1996, anno in cui la sezione è stata sciolta.

E' docente di stenografia dal 1961 e di dattilografia dal 1962: ha diretto i corsi di magistero stenografico

nel 1964, 1969 e 1974, organizzati nel Ticino dalla Federazione svizzera di Stenografia Solze-Schrey. Dal 1957 al 1961 ha insegnato stenodattilografia ai Corsi per apprendisti di commercio a Lugano. Nel 1964 docente di stenodattilografia alla scuola di avviamento commerciale di Lugano e Mendrisio. Nel 1968 è stato nominato direttore della scuola di avviamento commerciale di Lugano.

Dopo la rottura con il Dipartimento della pubblica educazione (oggi dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport) per aver introdotto nelle scuole pubbliche il sistema di stenografia Belloni-Geisseler, si è trasferito nel privato quale responsabile della formazione delle risorse umane dell'Innovazione SA (oggi Manor SA) fino al pensionamento avvenuto il 1. gennaio 2000.

Carlo è autore di diversi manuali didattici delle nostre due specialità: con il papà prof. Aristide ha preparato il libretto "Stenografia italiana Soltze-Schrey" nel 1968, "Lo Stenodattilografo" nel 1969, nel 1974, con i colleghi Romano Comizzoli e Mauro Panzera il manuale "Stenografia italiana" adattato al sistema Stolze-Schrey, il cui adattamento è stato approvato dalla Società svizzera di stenografia nel 1968.

"Ad multos annos" caro Carlo.

m

## Mauro Panzera

Ca' d' Rocc - CH-6936 Cademario

Tel. 091 605 68 30 – Fax 091 605 68n 31 – E-mail: [mpanzera@bluewin.ch](mailto:mpanzera@bluewin.ch)

### Ufficio fiduciario commercialista

Amministrazioni  
Contabilità  
Revisioni  
Servizi stenodattilografici  
Elaborazione dati e testi  
Lavori di segretariato

# Concorso internazionale di scrittura alla tastiera

Come gli scorsi anni anche quest'anno la Federazione internazionale di trattamento dell'informazione INTERSTENO ha organizzato un concorso di scrittura alla tastiera a mezzo Internet, sia nella lingua materna sia nel multilingue. I risultati sono ottimi: ben 1249 partecipanti nel con-

corso in lingua materna, di cui 1080 qualificati, e 254 nel multilingue tutti qualificati.

Da notare la partecipazione della nostra presidente nel concorso multilingue con buoni risultati.

Ecco i risultati tecnici:

Pos.	Concorrente	Paese	Car.	Lordo	Err.	%	Punti	Sistema
------	-------------	-------	------	-------	------	---	-------	---------

## Concorso lingua materna:

1.	Hakan Kurt	Turchia	807	8072	10	0.124	7572	Java
2.	Emrah Kuyumcu	Turchia	713	7131	3	0.042	6981	Java
3.	Recep Erlass	Turchia	738	7386	10	0.135	6886	Java
4.	Petr Hais	Rep. Ceca	692	6929	3	0.043	6779	Zav
5.	Milos Cernilovsky	Rep. Ceca	721	7218	9	0.125	6768	Zav
6.	Sârka Bicanová	Rep. Ceca	685	6859	4	0.058	6659	Zav
7.	Umit Seker	Turchia	660	6609	3	0.045	6459	Java
8.	Karen Koulakian	Francia	659	6591	5	0.076	6341	Java
9.	Daniel Chen	USA	643	6432	2	0.031	6332	Java
10.	Veronica Gyalogová	Slovacchia	629	6298	3	0.048	6148	Zav

## Concorso multilingua

Pos.	Concorrente	Paese	Car.	Lordo	Err.	%	Punti	Lingua	Sistema
------	-------------	-------	------	-------	------	---	-------	--------	---------

1.	Daniel Chen	USA	391	3915	8	0.204	3515	CZ	Java
			391	3911	2	0.051	3811	HU	Java
			418	4187	1	0.024	4137	PL	Java
			459	4596	4	0.087	4396	TR	Java
			478	4787	4	0.084	4587	HR	Java
			472	4725	1	0.021	4675	SK	Java
			502	5022	5	0.100	4772	RO	Java
			513	5136	7	0.136	4786	PT	Java
			495	4951	1	0.020	4901	FI	Java
			535	5350	3	0.056	5200	DE (CH)	Java
			542	5422	4	0.074	5222	IT	Java
			538	5389	3	0.056	5239	NL	Java
			540	5401	3	0.056	5251	ES	Java
			545	5452	1	0.018	5402	FR (BE)	Java
643	6432	2	0.031	6332	EN	Java			

## Totale

**72226**

2.	Recep Ertas	Turchia	239	2390	13	0.586	0	RU	Java
			266	2663	5	0.188	2413	CZ	Java
			361	3615	6	0.166	3315	PL	Java
			358	3584	1	0.028	3534	HU	Java
			382	3820	4	0.105	3620	SK	Java
			407	4079	4	0.098	3879	FI	Java
			404	4047	3	0.074	3897	RO	Java
			400	4003	1	0.025	3953	HR	Java

Pos. Concorrente	Paese	Car.	Lordo	Err.	%	Punti	Lingua	Sistema
		475	4752	7	0.147	4402	FR (CH)	Java
		491	4910	6	0.122	4610	PT	Java
		495	4955	6	0.121	4655	ES	Java
		528	5287	8	0.151	4887	DE (CH)	Java
		530	5305	7	0.132	4955	NL	Java
		525	5251	3	0.057	5101	IT	Java
		597	5978	4	0.067	5778	EN	Java
		738	7386	10	0.135	6886	TR	Java
<b>Totale</b>						<b>65885</b>		
3. Emrah Kuyumcu	Turchia	333	3337	8	0.240	2937	CZ	Java
		388	3883	15	0.380	3133	PL	Java
		436	4361	11	0.252	3811	HR	Java
		415	4153	4	0.096	3953	HU	Java
		424	4247	4	0.096	4047	RO	Java
		460	4601	4	0.212	4101	FI	Java
		456	4560	9	0.197	4110	SK	Java
		460	4605	5	0.109	4355	FR (CH)	Java
		489	4896	10	0.204	4396	ES	Java
		511	5112	13	0.254	4462	IT	Java
		488	4881	4	0.082	4681	PT	Java
		517	5170	6	0.116	4870	DE (CH)	Java
		530	5300	8	0.151	4900	NL (BE)	Java
		534	4342	7	0.131	4992	EN	Java
		713	7131	3	0.042	6981	TR	Java
<b>Totale</b>						<b>65729</b>		
193. Daniela Bianchi	Svizzera	191	1914	7	0.366	0	DE (CH)	Java
		192	1924	1	0.052	0	ES	Java
		196	1969	3	0.152	0	EN	Java
		197	1974	10	0.507	0	NL (BE)	Java
		221	2214	4	0.181	2014	FR (BE)	Java
		267	2676	2	0.075	2576	IT	Java
<b>Totale</b>						<b>4590</b>		

## Sammi Fiduciaria SA

Via al Lago 46 - CH-6917 Barbengo

Tel. 091 980 12 00 – Fax 091 980 12 05 – E-mai: [info@sammi.ch](mailto:info@sammi.ch)

### *Immobiliare*

gestione stabili  
promozione  
valutazione  
intermediazione  
finanziamenti

### *Consulenza fiscale*

dichiarazioni  
pianificazione  
trasformazioni  
soluzioni personalizzate

### *Amministrazione e contabilità*

contabilità generale  
rendiconti periodici  
analisi di bilancio  
gestione centri costo

### *Controllo di gestione ed organizzazione*

analisi flussi di lavoro  
soluzioni operative  
coordinamento  
redditività operativa

# La buona Lingua

## 1. La “d” eufonica

**L**a parola *eufonia* deriva da due vocaboli greci e significa “voce, suono gradevole, armonioso”, poiché nella medesima parola o in due parole contigue o nella stessa frase si ha un incontro, appunto armonioso, di vocali e di consonanti (il contrario di eufonia è “cacofonia”, che vale “suono sgradevole”).

Una semplice forma di eufonia consiste nell’aggiungere una “d” alla congiunzione “e”, quando il termine successivo comincia con “e”: ed essere, ed entrare, ed essi ecc Oppure aggiungere una “d” alla preposizione “a” quando il vocabolo successivo comincia con “a”: ad andare, ad Arogno ecc. Sconsigliabile la “d” quando le vocali siano differenti; e quindi NON “ed andare”, NON “ad essere”.

Raffinatezze formali, in verità poco adoperate, si hanno con la “r” e con la “I”. Per esempio: sur un muro, sur uno scrittoio, allo scopo di evitare la quasi cacofonia delle due “u” contigue; e, con la “i”: in Svizzera, in istrada, in istudio, in Ispagna, con il fine di evitare che una consonante (la “n”) preceda la “s” impura di Svizzera, di strada, di studio di Spagna.

**Aldo Fraccaroli da “Azione”**

## 2. Lui – Loro - Crescere – Rimediare

**L**a grammatica insegna che “lui” è pronome personale maschile singolare di terza persona. Personale, appunto, perché può riferirsi soltanto a persona. E’ errato quindi il suo uso nel titolo di un giornale del Cantone: “Arriva l’anticlone e con lui anche l’estate”. Il pronome giusto è esso; .. e con esso anche l’estate.

Per ogni buon conto, i pronomi personali di 3a persona nel singolare sono: egli (maschile), ella (femminile). Alcuni dicono “lui” e “lei”, molto adoperati, ma non corretti, poiché “lui” e “lei” si applicano ai casi obliqui (i casi obliqui sono: genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ablativo, mentre caso retto è il nominativo, cioè il soggetto della proposizione). Vale a dire quando ci si riferisce ad altra

persona che non sia il soggetto: “Esso” ed “essa” si usano per gli animali e le cose. Quanto al plurale, *essi ed esse* valgono tanto per le persone, quanto per gli animali e le cose. Fino a circa un secolo addietro, taluni adoperavano, come pronomi per il plurale delle persone, quando fossero soggetti, *eglino ed elleno*, forme del tutto corrette, ma cadute in disuso.

*Ella*, magari con l’iniziale maiuscola anche nel corso della frase, si usa quale vocativo nel rivolgersi a persona, maschio o femmina – di speciale riguardo. Se, con tale pronome ci si rivolge a un uomo, i participi e gli attributi vanno declinati nel maschile: *Ella, signor consigliere, è sempre stato molto attento ecc.*

E *Loro*? Può essere pronome personale (mai di animali o cose) maschile e femminile nel plurale. Si adopera di solito nei casi obliqui, ma anche, nel linguaggio familiare, al posto di “essi” ed “esse”; e, all’opposto, quale soggetto di cortesia, in luogo di “voi”; quale plurale di “Ella”. “Loro” può anche essere aggettivo possessivo di 3a persona, per esempio: la loro farina è finita tutta in crusca. Sbagliate le forme di “loro” con la preposizione “di”, cioè non si dica “il di loro zio”.

Splendido esempio di lombardismo-ticinesismo il titolo “*Mai così tanti frontalieri*” per giunta in grandi caratteri in un giornale ticinese. Le forme “*così tanti*” e “*talmente tanti*” sono errate, mentre è corretta la locuzione “*così pochi*”.

Tre titoli di un giornale luganese non sono piaciuti agli amanti dell’italiano corretto: il primo: “*Il difficile mestiere di crescere i figli*”, il secondo: “*un poligono moderno per crescere talente*”. Il verbo “crescere” è intransitivo, mentre nei casi menzionati esso è stato adoperato quale transitivo. Il verbo corretto è “*allevare*”. *Una pianta cresce; il prezzo della benzina cresce; tuo figlio è cresciuto in fretta*. Il terzo titolo reca: “*la fascinazione del ricordo*” per giunta nella pagina dedicata alla cultura. Non sarebbe bastato “*fascino*”? Quel “*fascinazione*” è un anglicismo (fascination) inutile.

Al pari delle cose sbagliate, anche il verbo “*rimediare*”, appunto con significato errato, sta prendendo piede nel Canton Ticino, proveniente dall’uso che se ne fa in alcune regioni italiane. Ecco un esempio: “*... a causa delle ferite rimate*. No e poi no! Il verbo rimediare ha numerosi significati: accomodare, porre rimedio, aggiustare, riparare,

raccapazzare, provvedere, guadagnare; ma non quello adoperato dal giornale. Si sarebbe dovuto dire: “... *per causa delle gravi ferite riportate o ricevute*”

Aldo Fraccaroli da “Azione”

### 3. Sé stessi e se stessi – Biglietto da visita o biglietto di visita? – Superlativo

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, sostiene un proverbio. Da parecchi decenni, ormai, grammatiche e linguisti hanno giustamente abolito la vecchia regola, in base alla quale il pronome personale di terza persona *sé* debba perdere l'accento quando sia seguito da *stesso* o da *medesimo*. Non si comprende il motivo di questa distinzione, poiché – una volta che sia stato fissato che il pronome *sé* debba avere l'accento acuto – esso lo debba perdere per quei due casi. Anzitutto, con l'accento o senza l'accento, il senso della frase da intendere se si tratti del *sé* pronome oppure del *se* congiunzione condizionale. E' difatti chiara la differenza tra *i miei cugini acquistarono per sé stessi e se stessi male andrei dal medico*. Quella vecchia regola stabiliva però che il pronome *sé* debba mantenere l'accento, qualora sia seguito da *stessi* o *medesimi*. Proprio qui cade il doppio errore per il titolo che un nostro quotidiano pubblicò: “Gli Status Quo fedeli a se stessi...” e “Nomadi in cerca di se stessi...”. Doppio errore, perché: segue o vorrebbe seguire quella regola ormai superata da tempo; e poi perché la segue in maniera sbagliata, dato che, come s'è detto, il pronome *sé*, mantiene l'accento quando sia seguito dal plurale *stessi* o dal plurale *medesimi*.

Non sembra del tutto convincente, e lo stesso Gabrielli ammette ciò, il ragionamento su “*biglietto di visita*” o “*biglietto da visita*” che troviamo in **Si dice o non si dice?** Appunto di Aldo Gabrielli. (Mondadori Editore 1969). L'autore è preso da due parti: la norma da un lato; l'uso, dall'altro. Riporto qui la parte essenziale del suo scritto: “la preposizione **da** è di regola usata a dovere quando indica una destinazione occasionale, una idoneità, un'attitudine singolare e non generale o specifica del soggetto. E' ben detto perciò *sala da ballo*, perché il fatto che ci si balli è un uso particolare assegnato a una sala che potrà domani anche diventare da conferenze o da concerti; *fazzoletto da naso* in

quanto destinato al naso, per distinguerlo da quelli che possono essere destinati al collo o alla testa. Diremo invece *fiesta di ballo* perché quella festa è tale in quanto è di ballo, *biglietto di visita* perché la sua qualità specifica è quella di rappresentare la persona che fa visita a qualcuno. Ma, ripeto, c'è poi l'uso che non ha simpatia per tante sottili distinzioni (anche discutibili, a volte) e preferisce semplificare, e dire *sala da ballo* e *fiesta da ballo*, *fazzoletto da naso* e *biglietto da visita*. In sede teorica, vorrei concludere, si potrà anche discutere e distinguere, ma in pratica, poi, non mi sentirei di emettere una condanna severa.

Fin qui, il Gabrielli. Mie osservazioni: in contrasto con la norma espressa – sia pure in forma mite dall'insigne linguista, chi direbbe *campo di tennis?*, poiché quel terreno con le sue attrezzature, è destinato al gioco del tennis, non occasionalmente. E *abito da sera?* Si dice così, perché viene indossato la sera e questo da è corretto. E *nave da guerra e incrociatore da battaglia?* Grazie al Cielo, non vi sono più né battaglie né guerre, o almeno si spera. E' ovvio che quelle navi siano destinate, fin dalla loro impostazione alla guerra; e sarebbero errate le forme *nave di guerra e incrociatore di battaglia*. E scarponi da montagna? E' chiaro che essi sono destinati – non occasionalmente – agli alpinisti. Quanto a *gelato da passeggio*, il suo fine è di venire sorbito nel passeggiare. *La camicia da notte* va indossata proprio per la notte. *Il timoniere di combattimento* (non certo “da combattimento”), che è il più esperto dei timonieri, scelto dal comandante della nave per manovrarla in caso di incontro con il nemico, è un incarico occasionale o previsto da tempo? Vale quindi il “di” indicato dal Gabrielli. Diciamo invece *biglietto da visita* poiché il suo uso precipuo non è quello di una destinazione occasionale, bensì, come lo stesso Gabrielli scrive, perché la sua qualità specifica è quella di rappresentare la persona che fa visita.

Le persone presenti al discorso tenuto, il 28 di ottobre 2007, a Lugano, udirono la presidente pronunciare “*asprissimo*”. E' forma errata, dato che aspro nel superlativo fa *asprissimo*. Altri aggettivi che, nel superlativo, hanno la desinenza –*errimo*, sono: *acre*, che fa *acerrimo*; *celebre*, *celeberrimo*, *integro*, *integerrimo*; *misero*, *miserrimo*; *salubre*, *saluberrimo*

Aldo Fraccaroli da “Azione”

## Nuovo browser targato Microsoft

**S**i riparla della Microsoft! Dopo aver mancato il matrimonio con Yahoo la casa fondata da Bill Gates si rivolge tutta sulla versione 8 di Internet Explorer. Numerose sono le novità di questo programma. Fa spicco "InPrivate blocking" che può risultare utile agli utenti aventi il sospetto che i loro dati personali possano essere "rapiti" da terzi. Questo programma permette la non diffusione dei propri dati di navigazione verso altre pagine web. Il sistema Google, il più grande motore di ricerca è basato proprio su questo sistema per appropriarsi di queste informazioni per le pubblicità all'interno delle pagine dei risultati di ricerca e questo rappresenta la fonte del suo introito finanziario.

Se tutto questo funzionerà per Microsoft è chiaro che per Google arriveranno tempi non troppo facili.

Il traguardo di questa nuova versione della Microsoft è quello di divenire un "browser di tutti i giorni" per gli utenti, più veloce, facile da impiegare e sicuro e poter diminuire il ricupero del rivale Mozilla Firefox. Infatti, Explorer è utilizzato dal 74 % degli utenti, mentre Firefox era impiegato dal 19 %, Apple il 6 %, mentre l'anno precedente le percentuali si attestavano al 79 % per Microsoft, 15 % per Firefox e 4 % per Apple. Quindi quest'anno il sistema Microsoft ha raggiunto una diminuzione di impiego del 4 % mentre gli altri due sistemi hanno maggiorato l'utenza del 4 % e del 2 %.

Si attende una grande battaglia per il prossimo futuro.

mp

## Un po' di filosofia non manca

**Q**uando ti sembra di avere troppe cose da gestire nella vita, quando 24 ore in un giorno non sono abbastanza... ricordati del vaso della maionese e dei due bicchieri di vino...

Un professore stava davanti alla sua classe di filosofia e aveva davanti alcuni oggetti.

Quando la classe incominciò a zittirsi prese un grande barattolo di maionese vuoto e lo iniziò a riempire di palline di golf, chiese poi agli studenti se il barattolo fosse pieno e questi risposero che lo era.

Il professore allora prese un barattolo di ghiaia e rovesciò quest'ultima nel barattolo di maionese: scosse leggermente il barattolo e i sassolini si posizionarono negli spazi vuoti tra le palline da golf.

Chiese di nuovo agli studenti se il barattolo fosse pieno e questi concordarono che lo era.

Il professore prese allora ancora una scatola di sabbia e rovesciò quest'ultima nel barattolo, ovviamente la sabbia si sparse ovunque all'interno.

Chiese ancora una volta se il barattolo fosse pieno e gli studenti risposero con un unanime "sì".

Il professore estrasse quindi due bicchieri di vino da sotto la cattedra e rovesciò il loro intero contenuto nel barattolo, andando così effettivamente a riempire gli spazi vuoti nella sabbia; gli studenti risero.

Ora, disse il professore non appena la risata si fu placata, voglio che consideriate questo barattolo come la vostra vita: le palle da golf sono le cose importan-

ti: la vostra famiglia, i vostri bambini, la vostra salute, i vostri amici e le vostre passioni, le cose per cui, se anche tutto il resto andasse perduto, e solo queste rimanessero, la vostra vita continuerebbe ad essere piena; i sassolini sono le altre cose che hanno importanza come il vostro lavoro, la casa, la macchina... la sabbia e tutto il resto, le piccole cose.

Se voi mettete nel barattolo la sabbia per prima non ci sarà spazio per la ghiaia e nemmeno per le palle da golf, lo stesso vale per la vita, se spendete tutto il vostro tempo e le vostre energie dietro le piccole cose non avete più spazio per le cose che sono importanti per voi. Prestate attenzione alle cose che sono indispensabili per la vostra felicità: giocate con i vostri bambini, godetevi la famiglia e genitori, finché ci sono... portate il vostro compagno/a fuori a cena... e non solo nelle occasioni importanti! Tanto ci sarà sempre tempo per pulire la casa o fissare gli appuntamenti. Prendetevi le priorità... il resto è solo sabbia.

Uno degli studenti alzò la mano e chiese cosa rappresentasse il vino. Il professore sorrise: "Sono felice che tu l'abbia chiesto, serve solo per mostrarvi che non importa quanto piena possa sembrare la vostra vita, ci sarà sempre spazio per un paio di bicchieri di vino con un amico.

**Fulvia Dell'Era**

## JumPC, il computer salta nella scuola elementare

**D**all'amico Gian Paolo Trivulzio ricevo un messaggio dal quale risulta che in Italia è stato lanciato un programma per l'uso del computer nelle scuole elementari. Si vedono i risultati di una campagna di maggior divulgazione dell'uso del computer anche nelle scuole elementari: si constata però che l'iniziativa parte sempre dalla scuola privata. A quando si potrà assistere all'introduzione del computer nelle scuole elementari pubbliche del Cantone Ticino?

Ecco il testo:

Da mercoledì, cinquantatre bambini di due scuole elementari del Torinese avranno un oggetto in più da inserire ogni giorno nel loro zaino. Assieme a quaderni e sussidiari, astucci, merenda e forse qualche telefonino, ci sarà anche un piccolo computer portatile. Alcune classi della Don Milani di Rivoli e della Alfredo D'Andrade di Pavone Canadese sono infatti state scelte come apristrada del progetto "Un computer per ogni studente", realizzato da un team di aziende private con la benedizione del Gruppo Consiliare Regionale di Torino. Per l'intero anno scolastico (nel caso della Don Dilani, un quadrimestre per la scuola di Pavone Canadese), i bambini sperimenteranno percorsi d'apprendimento tradizionale e le nuove tecnologie. Un programma studiato ad hoc dagli insegnanti permetterà loro di imparare a scrivere usando un word processor, di allenarsi con la gestione di mappe digitali e di utilizzare Internet per le ricerche, tenendo sempre il computer con sé: a scuola per esercitarsi e imparare sotto il diretto controllo degli insegnanti, a casa per fare i compiti.

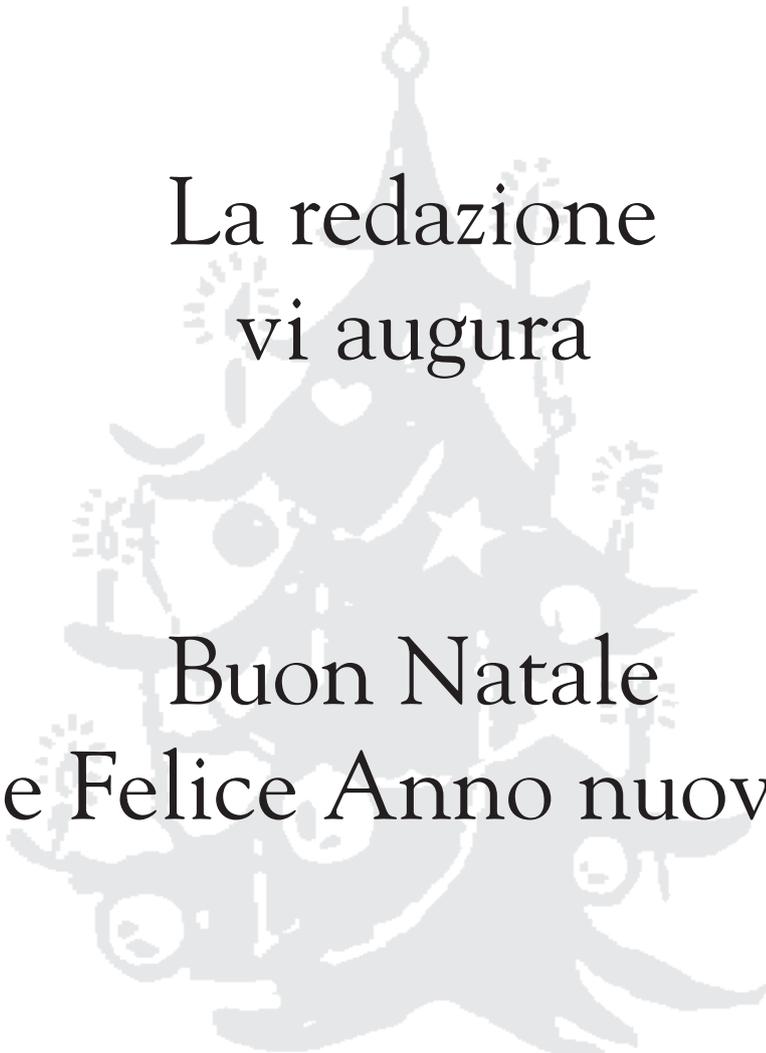
Frutto di un più vasto progetto internazionale di Intel rivolto alle nazioni emergenti, che in Italia e altri paesi europei ha trovato un'applicazione nel campo dell'educazione. "Un computer per ogni studente" coinvolge anche Olidata (che si è occupata dall'hardware) e Microsoft (fornitrice del sistema operativo e del software). Il risultato è un piccolo computer ribattezzato JumPC, dalle dimensioni molto simili a quelle del netbook come l'EEE Pc, ma con una foggia decisamente più vivace e adatta a un'età scolare (il computer è "corazzato", in modo da resistere a urti e cadute accidentali). Il sistema operativo di base è un Windows XP tra-

dizionale, che però sarà solo accessibile ai genitori e protetto da password. I bambini opereranno invece su un ambiente applicativo speciale ("Magic Desktop"), che offrirà loro un ampio, ma non infinito, raggio di possibilità. L'accesso a Internet sarà parte fondamentale del progetto (i JumPC sono dotati di connettività wi-fi): agli studenti sarà però concesso solo di navigare su alcune centinaia di siti autorizzati, utilizzando un browser privo della normale finestrella dove inserire gli indirizzi. Niente tentazioni pericolose tramite YouTube, MySpace o Google, insomma, a meno che non siano i genitori a dare il via libera.

Per l'Italia, il computer a scuola è quasi una novità. Le relazioni degli istituti di ricerca continentali, periodicamente e puntualmente, inchiodano il paese agli ultimi posti in Europa per gli investimenti nelle infrastrutture e per l'alfabetizzazione informatica degli studenti (e degli insegnanti). E' vero che ci sono casi illuminanti, i bambini della scuola elementare di Rivoli per esempio sono ormai un "testing group" a prova di bomba: prima del JumPC, l'anno scorso sperimentarono per tre settimane anche "il computer da 100 dollari" di Nicholas Negroponte. Ma a livello nazionale si tratta ancora di eccezioni.

Torino è la città pilota del progetto: il consigliere regionale Mariano Turigliatto ha voluto fortemente la sua partenza; alle porte della città, all'Istituto tecnico industriale Majorana di Grugliasco, sono state effettuate le prove su pista del JumPC: e su [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it) è attivo un blog tematico dedicato all'iniziativa e curato dagli insegnanti. Come recita il nome, "Un computer per ogni studente" non conosce però confini: altre sperimentazioni sono sulla rampa di lancio a Roma, Palermo e in Emilia Romagna.

"Non ci interessa una diffusione a macchia da leopardo", hanno detto in conferenza stampa i rappresentanti delle aziende coinvolte. "L'obiettivo è una diffusione davvero universale nelle scuole italiane: regolare, ma anche piuttosto veloce". "Fra tre mesi ci incontreremo per valutare i primi risultati e decidere i passi successivi", ha confermato Mariano Turigliatto. La parola e i computer ora passano ai bambini.



La redazione  
vi augura

Buon Natale  
e Felice Anno nuovo